

In effetti, basta fare una semplice ricerca su internet per rendersi conto delle dimensioni del problema e della sua diffusione: praticamente, non c'è comune italiano che non dedichi ampio spazio ai regolamenti di polizia mortuaria, ai problemi connessi con il "posto" nel cimitero, alle difficoltà di gestione di questo delicato aspetto dell'amministrazione locale.

Certo, navigando in internet si scoprono anche molte cose curiose: ad esempio, la presenza dei cimiteri "virtuali", dove è possibile lasciare un epitaffio ed un'immagine – quelli più evoluti consentono addirittura il download di un filmato... - del defunto. Se ne incontrano di tutti i tipi: ci sono quelli per gli uomini, ma anche quelli dove si può seppellire virtualmente il proprio cane, il proprio gatto o l'amato canarino; e recentemente è apparso anche il cimitero dei siti internet chiusi o falliti e persino quello dove è possibile lasciare un epitaffio per il proprio vecchio, caro PC... C'è anche chi ha pensato di organizzare un database (naturalmente consultabile su internet) dove è possibile cercare la località dove si trova una tomba. Il sito (che si chiama, con grande arguzia, findagrave.com, ovvero "trova una tomba") sostiene di poter contare su circa 2.500.000 inumazioni registrate. Ma non è l'unica perla. Sempre su internet si scopre che gli ultimi romantici possono essere sepolti in mare: basta semplicemente collegarsi al sito www.seaservices.com, riempire una richiesta e con soli 150 dollari si può essere tumulati nell'oceano che più aggrada.



Per gli appassionati del misterioso egitto, invece, il sito www.summum.com offre il... brivido della mummificazione. Pare che nel costo non sia compreso il sarcofago...

Possono essere i cimiteri il luogo dove si conservano le radici del nostro esistere, l'"essenza" della nostra civiltà? Aurelio Picca, in un articolo sul Giornale di qualche tempo fa, scriveva che il compito di ricordare, di curare il rapporto con i morti (e di conseguenza con la morte) era un modo per "salvare" la nostra identità, la nostra civiltà davanti ad un mondo che teme la morte fino a rimuoverla dalla propria esperienza quotidiana, magari rendendola "virtuale" in televisione o su internet attraverso procedimenti che tendono a renderla

sempre più estranea. Scriveva Picca:

"Servono invece la passeggiate nei cimiteri per salvarla! Occorre che nella vita irrompa il pensiero costante degli amici, dei poeti, dei soldati che non ci sono più, per salvare la Civiltà. Serve che il nostro pensiero vada a loro, per trovare il coraggio che ci manca".

Questo è vero soprattutto quando si visitano i cimiteri di guerra. In Italia ce ne sono moltissimi e di varie dimensioni: dai piccoli cimiteri delle Dolomiti, dove riposano i caduti della Prima Guerra Mondiale, ai grandi sacrari come Redipuglia,



che sono diventati luoghi della memoria collettiva. Esistono anche una gran quantità di cimiteri di guerra dove trovano riposo i tanti soldati che hanno combattuto sul nostro suolo, sotto diverse bandiere e per diversi ideali, durante la Seconda Guerra Mondiale: a Cassino c'è ad esempio un cimitero germanico ed uno polacco (furono i polacchi, infatti, a guidare l'assalto decisivo che portò alla conquista dell'ormai distrutto monastero); nei dintorni di Firenze ci sono il cimitero americano, quello inglese (o meglio, del Commonwealth britannico) e sul passo della Futa il più grande cimitero germanico d'Italia, dove riposano oltre 30.000 soldati tedeschi. Sono luoghi che impressionano e dove meglio che in ogni altro luogo si può riuscire a comprendere l'inutilità e la crudeltà della guerra. Le croci bianche, tutte uguali del cimitero